

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Rete anti violenza Ticino Olona

A pagina 2

8 marzo 2016, per parlare delle donne

A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano

A pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

Riforma sanitaria, come cambia il nostro territorio

A pagina 7

L'Expo dopo Expo

A pagina 8

Globalizzando la solidarietà

A pagina 8

Grazie per il sostegno e la fiducia che continuate ad accordarci.

La carta dei diritti

di Piero Antonio Alemani - Segretario generale Spi Ticino Olona

Un nuovo modello di regole, attraverso cui parlare ai giovani che adesso frequentano scuole e università. La Cgil prova a guardare agli inediti scenari del mondo del lavoro di oggi, con un progetto ambizioso, che impegnerà, nei prossimi mesi, la nostra organizzazione in maniera straordinaria. Il nostro obiettivo è incontrare tanti interlocutori per rimettere in moto la partecipazione, grazie al coinvolgimento, il più ampio possibile, non solo dei nostri iscritti, ma di tutta la cittadinanza. Per tornare a parlare di lavoro in un'ottica diversa da quella che ha prevalso in quest'ultimo ventennio. La sfida che la Cgil lancia oggi, è quella di proporre il lavoro come mezzo di realizzazione personale e contemporaneamente strumento di ricchezza per il Paese.

Comprendo bene l'esigenza di rimettere al cen-

tro del dibattito il valore del lavoro e la necessità di rilanciare con forza il tema dei diritti e delle tutele, per correggere lo squilibrio che oggi esiste nelle leggi, nelle politiche, ma anche sul piano culturale tra diritti del lavoro e impresa.

Penso sia giunto il momento di affrontare e rivendicare in

quale forma il lavoro possa orientare lo sviluppo e la creazione di nuovi strumenti, per rispondere alla necessità, che c'è sempre stata, di coniugare conflitto tra il lavoro e il capitale. Rilanciare in maniera forte e strutturale il tema del lavoro ha certamente l'obiettivo e il valore di proteggere l'unità della

Cgil, anche di fronte a passaggi difficili che ci aspettano: le regole della rappresentanza, il modello contrattuale, il referendum sulle modifiche costituzionali. Oggi il nostro paese soffre una crisi che sembra non finire mai: viviamo in un'Europa attraversata da mille tragedie, da quella economica a quella dei migranti, dalle nuove tensioni con la Grecia, all'ipotesi di Brexit. Assistiamo ad una politica europea sempre più incapace di rispondere ai bisogni e

alle sfide che il vecchio continente ha di fronte: lavoro, crescita, immigrazione e lotta al terrorismo. Serve un'Europa diversa, unita e solidale. Dobbiamo porre al centro la questione dei giovani con investimenti sul capitale umano, a partire dall'infanzia negata, alla lotta contro la povertà minorile, che costringe molti ad abbandonare la scuola. Dobbiamo recuperare il tema del welfare come occasione di sviluppo e di benessere sociale, di investimento sul futuro, di occupazione. Una recente ricerca, stima che entro il 2020/25, nei paesi più sviluppati ci sarà una perdita, per effetto della tecnologia, di 5 milioni di posti di lavoro. In questo contesto di crisi noi non dobbiamo accettare che ci facciano apparire come quelli che creano rigidità e ostacoli. Per questo ritengo che, anche se insufficienti gli spingoli normativi e di risorse

(Continua a pagina 7)



Rete antiviolenza Ticino Olona

Prese in carico 107 donne in soli sei mesi di apertura

di Piera Mercedes Landoni*

L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che è necessario un impegno a tutto campo sia sul piano giuridico legislativo (attraverso la piena applicazione della Convenzione di Istanbul e delle leggi che inaspriscono le sanzioni), sia attraverso la costruzione di reti su territorio, che consentano alle istituzioni e a tutti gli operatori che vengono a contatto con le donne vittime di violenza, di avere strumenti per riconoscere il fenomeno, affrontarlo e fornire il sostegno, l'accoglienza e la tutela necessarie a fermare la violenza. Per questo è nata la Rete Antiviolenza Ticino Olona, attraverso la quale i 51 comuni dei distretti Legnanese, Magentino, Abbiatense e Castanese (con capofila Cerro Maggiore), insieme con la Asl, l'Ao, le Forze dell'Ordine, le associazioni e il Terzo Settore, si sono impegnati a mettere in rete risorse, servizi, esperienze per rendere efficaci gli interventi e non lasciare le donne sole di fronte a questo dramma. La Rete, a meno di un anno dall'avvio dell'importante progetto sostenuto da Regione

Lombardia, ha presentato le iniziative di sensibilizzazione sul tema che si sarebbero svolte nel territorio e ha colto l'occasione per fare il punto sulla sua attività che, con l'apertura dei due centri antiviolenza (uno a Legnano gestito da Auser Filo Rosa e uno a Magenta gestito da Telefono Donna), ha colto uno degli obiettivi più importanti contenuti nel progetto *Network Ticino Olona*. I due centri stanno assicurando un'assistenza continuativa 24 ore su 24, con servizi di ascolto telefonico e accoglienza, assistenza psicologica, colloqui e incontri gratuiti, assistenza legale, consueiling e partecipazione a gruppi di auto mutuo aiuto, oltre a garantire il raccordo in rete con i servizi sociali del territorio. Sono inoltre stati realizzati anche gli altri obiettivi del progetto che comprendevano la disponibilità di cinque posti in comunità per l'emergenza, un posto per l'accoglienza a medio termine e venti ore di mediazione culturale. Ma il dato che mag-



giornamente fa riflettere e ci dà la misura della portata del fenomeno anche sul nostro territorio (tenuto conto che il 96% delle violenze non viene denunciato), è che **a sei mesi dall'avvio dei due centri antiviolenza, sono state prese in carico 107 donne, per lo più italiane, di ogni ceto sociale, con un'età che varia dai 21 ai 70 anni e che provengono da tutti i comuni del territorio". E neppure sono mancati i casi di femminicidio e violenza grave sul territorio.** Sono dati che interrogano uomini e donne sulla necessità di produrre quel salto culturale necessario ad intaccare, fino ad eliminarlo, un male che affonda le sue radici nella cultura patriarcale,

imperante nel nostro Paese, ma si nutre di un disagio moderno di uomini "in crisi" che non sanno affrontare altri che con la violenza, le nuove conquiste di libertà raggiunte dalle donne. L'obiettivo, a lungo termine, è quello di andare oltre l'emergenza, radicare una cultura del rispetto, che, nonostante i proclami, fatica ad affermarsi e produrre il salto culturale necessario a sconfiggere l'ineluttabilità di questo male. Per far questo occorre intervenire sul piano educativo, fin dalla scuola dell'infanzia, laddove si formano le identità, si costruiscono le modalità di relazio-

ne e si forma l'immaginario simbolico, per educare le bambine e i bambini, le cittadine e i cittadini del futuro, alla differenza e alla complementarietà dell'altro e al superamento degli stereotipi che tanto incidono sulla nostra capacità di giudizio. È importante e non più rinviabile gettare le basi per una nuova grammatica dei sentimenti, i piccoli mattoni sui quali costruire rapporti e relazioni basate sulle libertà e sul rispetto reciproci, e non sulla prevaricazione e sul possesso dell'altro, al fine di non privare donne e uomini della ricchezza e della gioia di un percorso comune. ■

*Assessore alle politiche sociali di Cerro Maggiore e capofila del progetto Antiviolenza del Legnanese

Centri donne antiviolenza

Legnano
Filo Rosa Auser
Via XX Settembre 30
Padiglione B5
Orari di apertura:
martedì, giovedì e sabato
dalle ore 9.30 alle 14

Magenta
Telefono Donna
Piazza Formentini, 1
Orari di apertura:
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 9.30 alle 14
tel. 029735411 ■

8 marzo 2016, per parlare delle donne

di Maria Cristina Dellavedova – Renata Fontana Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

Incontrarsi, discutere, riflettere, fare proposte e progetti per migliorare la condizione delle donne nel nostro paese e nel mondo. Questi gli obiettivi delle tante iniziative organizzate dal coordinamento donne Spi Cgil Ticino Olona, diverse anche in collaborazione con le istituzioni, per celebrare l'8 marzo. Quest'anno abbiamo festeggiato settant'anni dal primo voto delle donne italiane e dalla prima elezione rosa in Parlamento con l'Assemblea Costituente, dove le donne erano poco meno del 4% (21 su un totale di 556). Poche ma fondamentali, visto che fu il loro contributo a portare all'estensione della Carta Costituzionale. Quasi tutte provenivano dal mondo del lavoro e avevano fatto la resistenza. Si occuparono non solo delle istanze del loro partito, ma soprattutto delle donne. Grazie a loro è

stata riconosciuta l'uguaglianza tra i sessi nel campo lavorativo e familiare, la tutela della maternità e ogni forma di discriminazione, dando piena dignità alle donne. **Ancora oggi però la condizione delle donne presenta problemi. Per loro è più difficile trovare lavoro, i salari e le pensioni risultano inferiori a quelli degli uomini, mancano servizi per conciliare al meglio professione e famiglia, costrin-**

gendo i nonni ad occuparsi dei nipoti. Persistono ancora molti pregiudizi e stereotipi nei confronti delle donne che vanno combattuti. La violenza sessuale è ancora un problema. Argomenti che abbiamo portato nelle varie iniziative del nostro territorio e che porteremo avanti, perché l'otto marzo non sia solo una giornata all'anno. A Legnano, abbiamo organizzato la proiezione del film *Assolo* di Laura Morante, una de-

nuncia di come le donne, anche in epoca moderna, vivano problemi e subiscano pregiudizi. Era presente l'assessore Chiara Bottalo, che ha spiegato le iniziative della Commissione Pari Opportunità di Legnano, insieme a Marta Franchi, pedagoga della Coop. Stripes, e Cristina Gualtieri della Segreteria Cgil. A Magenta le donne del coordinamento Spi, dell'Anpi, Rc, Pd, e le Rinascenti Rivoluzionarie, hanno organizzato due iniziative: un pomeriggio dedicato alle **21 donne e la Costituzione**, alle loro biografie e ai temi affrontati dalle Costituenti per l'affermazione e la dignità della donna in campo lavorativo, familiare e sociale; e una **mostra** in Casa Giacobbe, nell'ambito dell'iniziativa **Non solo 8 marzo** firmata dall'amministrazione, dal titolo: **Noi, utopia delle donne di ieri, memoria delle donne di**

domani, che ha ripercorso le tappe del movimento femminile. Alcune leghe dello Spi con le donne Spi e Auser Ticino Olona hanno organizzato feste molto partecipate, a **Rescaldina, Abbiategrasso e Inveruno** dove si è ballato, ma anche ricordata la condizione femminile in Italia e non solo, perché in questa giornata non potevamo dimenticare le donne che nel mondo stanno subendo una guerra, che non hanno più una casa per loro e i loro figli, che non hanno ancora il diritto al voto, al cibo e all'acqua tutti i giorni, ad un'istruzione ed ad una vita dignitosa. Il **Coordinamento donne Ticino Olona** ha in programma iniziative riguardanti le case di riposo, gli stili di vita e la salute delle donne, nonché la difesa delle pensioni e dello stato sociale. Chi fosse interessata a partecipare può rivolgersi presso le nostre sedi territoriali. ■



I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista *Noi donne* e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

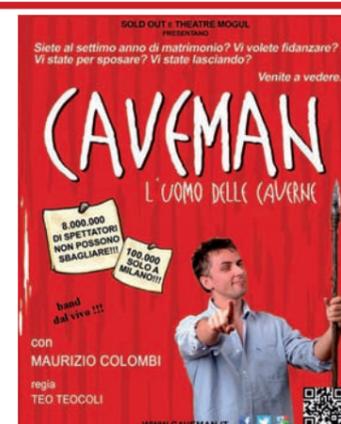
anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

to dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa. La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno. Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino. Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris. Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetececi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



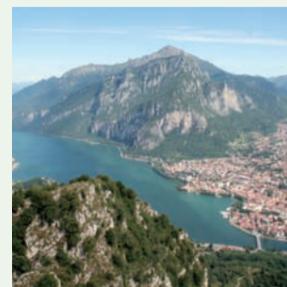
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia. Per informazioni e iscrizioni: **Tel. 0341.202040** **lecco@legambiente.org** **www.legambientelecco.it** ■



LEGAMBIENTE
LECCO

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA
Lacco Ameno
Hotel Terme Don Pepe
Dal 15 al 29 maggio 2016
Euro 680*

PUGLIA
Porto Cesareo
Blu Salento Village
Dal 22 maggio
al 5 giugno 2016
Euro 970*

SARDEGNA
Costa Rei
Marina Rey Beach
Resort
Dal 26 maggio
al 9 giugno 2016
Euro 1080*

SPAGNA
Minorca
Eden Village Siesta
Palya
Dal 28 maggio
al 4 giugno 2016
Euro 630*
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

GRECIA-RODI
Eden Village
Myrina Beach****
Dal 8 al 29 maggio 2016
Euro 1170*
(trattamento ALL INCLUSIVE)

TOUR ANDALUSIA
Insolita****
Dal 5 al 12 giugno 2016
Euro 855*
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

PINZOLO
Hotel Quadrifoglio****
Dal 10 al 17 luglio 2016
Euro 515*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 16 al 30 ottobre 2016
Euro 630*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Riforma sanitaria, come cambia il nostro territorio

di Giampietro Camatta, Segretario Spi - Cgil

Dal 1 gennaio 2016 l'Asl Mi 1 è confluita, assieme ad Asl Milano 2, Asl Milano Centro e Asl di Lodi, nella Ats della città Metropolitana, dando vita alla nuova Asst denominata Ovest Milanese, che comprende 4 dei 7 distretti di Asl Mi 1: Legnano, Castano Primo, Magenta, Abbiategrasso (mentre gli altri 3 distretti di Rho, Garbagnate e Corsico, confluiscono in un'altra Asst). La legge regionale di riforma della sanità (lgr 83/2015), è stata ritenuta da più parti necessaria, a seguito del cambiamento della demografia sociale: aumentano l'invecchiamento della popolazione e le patologie collegate, e aumenta la cronicità, vero nodo critico del sistema sanitario lombardo. La legge è stata approvata da una maggioranza di centro-destra eletta dai cittadini della Lombardia. Gli obiettivi che ci siamo dati come organizzazioni sindacali (con l'accordo regionale del 24 settembre 2014), sono

stati: rafforzare la territorialità, salvare i Piani di Zona, dare un ruolo ai distretti. E ancora: inserire nel testo della legge la presa in carico della persona da parte del sistema sanitario e accompagnarla nel processo di cura, nonché attivare la continuità assistenziale h24, con i medici di base (ospedale - territorio), sul modello case della salute come in Emilia Romagna. La proposta sindacale è nel testo di legge, così come è prevista l'integrazione tra sanitario e sociosanitario e sociale; capitolo importante riguarda anche prevenzione, educazione e informazione. Questi punti dovranno essere realizzati attraverso delibere attuative. L'accordo prevede altri due punti importantissimi per le persone che noi rappresentiamo. Innanzitutto la riduzione delle rette delle Rsa (la nostra proposta prevede una riduzione graduale del costo giornaliero



delle rette a favore delle famiglie degli ospiti); e poi l'abolizione dei supertickets e la graduale riduzione dei tickets. Nonostante le ripetute sollecitazioni al presidente Maroni, perché rispetti gli impegni sottoscritti, ad oggi la trattativa è ancora in alto mare... Avrete certamente letto in questi giorni le prese di posizione del sindacato dei pensionati sui giornali per chiedere con forza di affrontare questo problema e non escludiamo che a fronte di mancate risposte, il sindacato unitariamente dovrà mobilitarsi in tempi brevi.

Un altro tema da affrontare è quello delle liste d'attesa, che spingono sempre più le persone bisognose di prestazioni urgenti, a rivolgersi alla sanità privata e a pagamento. Infine una battuta su il decreto sull'appropriatezza delle visite specialistiche ed esami, che recentemente ha varato il governo: se da una parte siamo d'accordo sulla riduzione degli sprechi nella sanità pubblica, dall'altra vediamo grossi rischi per i cittadini che si vedranno costretti ad effettuare queste prestazioni solo se saranno prescritti con ticket sanitario dai medici di medicina generale, mentre gli altri dovranno pagare di tasca propria. Anche questo porterà a rivolgersi alla sanità privata o ad allungare i tempi di attesa, o ancora a rinunciare alla prevenzione della propria salute. Più di 200 sono le prestazioni che saranno a carico del cittadino riguardanti odontoiatria, genetica, radiologia, diagnostica, esami di laboratorio, dermatologia, medicina nucleare. Come Spi inoltre ci chiediamo come ci rapportiamo sul territorio, perché vi sia una riforma sanitaria che risponda effettivamente ai bisogni so-

cio sanitari e sociali della popolazione.

Le nuove Ats mutano i confini territoriali, da qui nasce l'esigenza di fare rete tra territori, comuni e Piani di Zona e di valorizzare il ruolo dei distretti. Su queste materie stiamo lavorando per mettere in campo anche delle iniziative unitarie, sia sulla riforma sanitaria, che sulla negoziazione sociale con i comuni, coinvolgendo gli attori presenti nel territorio, sindaci, consiglieri regionali ecc. Come potete vedere i cambiamenti e le trasformazioni che stanno avvenendo nel nostro territorio sono tante e complesse, lo Spi con le sue leghe e gli sportelli sociali può giocare un ruolo importante attraverso la negoziazione sociale, in termini di presenza, facendo rete con le associazioni del territorio, dando le informazioni ai pensionati, ai lavoratori che hanno delle situazioni di persone fragili, con disabilità, non autosufficienti, per aiutarli nell'affrontare i loro problemi di natura sociale e socio-sanitaria, oltre che a far valere i loro diritti. Sarà utile anche fare da termometro per capire se i cambiamenti della nuova riforma del sistema sanitario, siano rispondenti ed efficaci. ■

Contro la tariffa progressiva dell'energia

di Gianfranco Bedinelli - Federconsumatori Legnano

Nel mirino dei consumatori c'è **l'eliminazione della tariffa progressiva nel calcolo della bolletta elettrica**. "Fino a oggi era in vigore un sistema progressivo che faceva pagare di più chi consumava più energia, mentre la modifica prevista, con oneri di rete e di sistema in quota fissa, finirà per penalizzare soprattutto chi consuma di meno". Torna a denunciarlo **Federconsumatori**, che commenta: "Non si capisce quale sarebbe il concetto di equità che ispira la **rimodulazione del calcolo della bolletta elettrica**. Una modifica che equipara i consumi delle famiglie più virtuose a quelli delle famiglie meno attente al risparmio energetico!" Dal primo gennaio, e in maniera graduale da qui a tre anni, infatti, il meccanismo progressivo che faceva pagare di più l'energia a chi ne consumava di più, verrà meno e i costi "accessori", i cosiddetti "oneri di rete e di sistema," verranno pagati con

una quota fissa, non più in maniera proporzionale ai consumi. "È ovvio - spiega Federconsumatori - che tutto ciò **penalizzerà le famiglie più attente ai consumi appartenenti alle fasce più deboli**, con grande vantaggio, invece, di chi ha consumi maggiori e dei grandi produttori di energia elettrica. Gli aumenti, secondo le stesse tabelle dell'autorità per l'energia, potranno essere di **78 euro l'anno**. Di fronte a tali modifiche il bonus energia rappresenta una magra consolazione, chiediamo, quindi, l'immediata e contestuale revisione del bonus sociale. Altrimenti le categorie più danneggiate da



questa riforma saranno quelle degli anziani e dei pensionati. Rimane, inoltre un dato di fatto: **la scarsa informazione** circa tale opportunità che spiega perché **dei 3,5 milioni di famiglie aventi diritto, solo 1 abbia beneficiato dell'agevolazione**".

Per l'associazione, cui non piace il superamento della tariffa progressiva, la modifica richiederebbe comunque una generale revisione del bonus energia, a partire dalla soglia Isee, che andrebbe portata a 10.000 euro, e una variazione del bonus, innalzando la percentuale di riduzione della spesa fino al 50%.

Pertanto i consumatori meno abbienti, anziché essere aiutati si troverebbero colpiti da nuovi aumenti. Al contrario, l'Autorità aiuterà chi consuma di più, tra l'altro non tenendo conto della diseducazione al risparmio energetico da parte dei consumatori benestanti. Tutto questo è assolutamente illogico. ■

Dalla Prima...

La carta dei diritti

che ci sono nei provvedimenti del governo, vanno sfruttati fino in fondo, compresi quelli che danno la possibilità agli enti locali di un rilancio degli investimenti pubblici. Abbiamo il dovere di parlare e di ascoltare i nostri iscritti e i cittadini, spezzare queste apatie e queste soggezioni! Se guardiamo a quanto proposto dalla Cgil con la sua carta dei diritti universali del lavoro, abbiamo lo spunto per riprendere l'iniziativa e porci al centro del confronto e del dibattito politico. Non perdiamo il treno: andiamo a votare per la presentazione della proposta di legge popolare e teniamoci pronti alle necessarie, opportune iniziative che ci fanno riconquistare dignità, libertà, democrazia. Al di là della fase di "consultazione straordinaria degli iscritti", occorrerà moltiplicare iniziative nei territori sul tema del lavoro e dello sviluppo. Ogni azione che conduciamo, anche nel negoziato sociale, deve avere questi punti come riferimento. ■

Errata corrige

Ci scusiamo con i lettori e con l'autore, per aver pubblicato sullo scorso numero di *Spi Insieme* l'articolo scritto da Mario G. Bertoni, con un titolo sbagliato: Trieste 2015, Europa cinta di filo spinato, invece che Trieste 2015, Europa cinta di filo spinato. ■

L'Expo dopo Expo

Legga di Abbiategrosso

Un miliardo e mezzo di investimenti pubblici in 10 anni e l'assunzione di 1.500 giovani, fra studenti universitari, ricercatori e scienziati. L'Expo dopo Expo è già iniziato e parla direttamente alle giovani generazioni. Saranno infatti i giovani impegnati sui più diversi fronti della ricerca scientifica, i veri protagonisti di "Human Technopole", il nuovo centro di ricerca di rilevanza mondiale che sorgerà sulle ceneri dei capannoni di Expo. L'Albero della Vita ha già spento luci e giochi d'acqua, i 17mila pezzi di legno che tappezzavano l'ammirabilissimo sito del Giappone (per chi è riuscito a visitarlo), sono ormai nei container, e le strutture avveniristiche o esotiche davanti alle quali sono sfilati, lungo il Decumano, 21 milioni di visitatori nell'arco di 6 mesi, sono stati quasi tutti smantellati, come un enorme lego. E ora per Expo inizia la fase due, quella più complessa. Già, perché si tratta di dare un futuro a un'area grande come 140 campi di calcio. E il rischio che l'area di Rho-Pero si trasformi nell'ennesima cattedrale nel deserto è reale, a dispetto degli 1,3 mi-



liardi di fondi pubblici investiti nell'esposizione universale. Per fortuna la politica nazionale si è mossa per tempo e il premier Matteo Renzi ha presentato un progetto scientifico di respiro internazionale il cui punto di forza saranno i giovani. Nelle intenzioni del progetto, dovrà essere realizzato un centro di ricerca sui temi della salute e dell'invecchiamento. All'interno dei nuovi laboratori e dipartimenti, che sorgono su un'area di 30mila metri quadrati, lavoreranno 1.500 persone, tra ricercatori, tecnici e studenti universitari. Il contributo scientifico e culturale delle giovani generazioni sarà quindi determinante nel "regalare all'Italia il suo Rinascimento

scientifico". Le parole sono di Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità e direttore scientifico dell'Istituto europeo di Oncologia. "Human Technopole" riuscirà a colmare il divario che attualmente divide l'Italia dai Paesi occidentali più avanzati, dove simili centri di ricerca esistono ormai da un decennio. "Technopole" realizzerà una struttura capace di dotare il nostro Paese degli strumenti più innovativi necessari alla medicina di precisione, mettendo insieme le competenze di medici, biologi, matematici, fisici e nanotecnologici. Un centro di ricerca di valenza mondiale, in cui batterà un cuore formato da 1.500 giovani talenti. ■

Globalizziamo la solidarietà

di Walter Losa - Lega di S. Vittore Olona

Nell'ultimo decennio tutti parlano della necessità di globalizzare: giornali, mass media, politici, evidenziando che solo la globalizzazione può modificare lo stato delle cose. Si vuole globalizzare il mondo del lavoro, ma chi non ha le risorse economiche e sociali come può? Si vuole globalizzare tutte le risorse umane e culturali sia dal punto di vista antropologico che esistenziale! Globalizzare le banche... La Bce (banca centrale europea), ha concesso alle varie banche una somma ingente di denaro per rispondere alle forti richieste di imprese piccole e grandi per pagare i creditori e dare lo stipendio ai propri dipendenti; per venire incontro al singolo cittadino per contrarre mutui agevolati per l'acquisto della casa. Ma le banche stesse invece hanno utilizzato queste risorse per fare le loro speculazioni. Globalizzare le banche così? No grazie! Sociologi e filosofi ci dicono che la globalizzazione non è la soluzione ai mali che affliggono la nostra società, che necessita di trovare un nuovo modo di affrontare questi mali, ma la ricetta non è in loro possesso. Finché esisteranno differenze abissali tra i vari stati e i vari continenti, sarà molto difficile trovare la medicina giusta.

Una sola problematica sociale è di facile attuazione: globalizzare la solidarietà. Nel mondo ci sono i troppo ricchi e i troppo poveri; i ricchi usando mezzi leciti e non, aumentano sempre di più la loro ricchezza, i poveri oltre alle difficoltà nello sbarcare il lunario si trovano immersi in tasse e imposte sempre più pesanti. Servono urgenti correzioni per equità e trasparenza. Ecco dunque la necessità di una solidarietà tra popoli, stati sociali e persone. La solidarietà agli immigrati (dramma umano), è un dovere morale dell'accoglienza. Respingere gli immigrati è un "atto di guerra", dice Papa Francesco. Gli stati europei ed il nostro paese non possono disinteressarsene. Il tema dell'immigrazione e dei profughi è difficile e complesso, perciò va affrontato con umanità, serietà e solidarietà. La solidarietà non si può fare per legge; la solidarietà deve nascere nella coscienza di ognuno di noi che, nel contesto sociale in cui si trova, deve usare mezzi e strategie per attuarla e diffonderla. Il sindacato, con le sue categorie, ha provato e prova tuttora, nel caso di aziende in difficoltà, ad usare contratti di solidarietà ma, sono azioni temporanee, solo per superare il momento di crisi aziendale. La vera solidarietà globalizzata deve essere l'auspicio per l'avvenire, in quanto la popolazione mondiale è sempre in aumento e le risorse non sono sufficienti a soddisfare tutti i loro fabbisogni. ■



L'Expo e la "Feera de oktober"

Cont la "Terza Età", sont andai a vedé a Milan l'Expo, e pensi che gh'hann smenaa quei che hann poduu nò o hann vorsuu andagh nò. L'é stai pròppi bell anca domà a guardà de foeura tucc i ròbb che gh'eva de visità e camminà de chì e de là in mezz a tanta gent de tutt al mond e de ogni età. Giusta l'idea de parlà e de fà cognoss al problema che gh'é in del mond per al mangià e de fà capì che cont la pancia voeuia l'é difficil parlà de solidarietà e de libertà. E che cruzzi per papà e mamm, che fann fadiga a trovà per i soo fioeu un tòcch de pan! Anca a Biegrass per la "Fera de oktober" gh'é stai ona novità e l'é stai pròppi ona bella ròbba podé 'veghh ròbb nostran de toeu o mangià. Sa sà che i ròbb noeu gh'hann bisògn de vess on po' "giustaa", ma ga voeur digh grazie a tucc quei che in d'ona maneera o un'altra s'hinn dai de fà. Domandà scusa se ho mettuu on po' insemma Expo e Biegrass, ma pensi che gh'hemm anca num on po' de ròbb de podé vantass.

Lucio Da Col

L'expo e la "Fiera d'ottobre"

Con la "Terza Età" sono andato a vedere a Milano l'Expo, e penso che hanno perso qualcosa quelli che non hanno potuto o non hanno voluto andarci. E' stato proprio bello anche solo a guardare di fuori tutte le cose che c'erano da visitare. E camminare di qua e di là in mezzo a tanta gente di tutto il mondo e di ogni età. Giusta l'idea di parlare e di fare conoscere il problema che c'è nel mondo per il cibo. E di far capire che con la pancia vuota è difficile parlare di solidarietà e libertà. E che crucci per papà e mamme, che fanno fatica a trovare per i loro figli un pezzo di pane! Anche ad Abbiategrosso per la "Fiera d'ottobre" c'è stata una novità ed è stata una bella cosa potere avere cose nostrane da acquistare o mangiare. Si sa che le cose nuove hanno bisogno di essere un po' "aggiustate". Ma occorre dire grazie a tutti quelli che in un modo o in un altro si sono dati da fare. Chiedo scusa se ho messo un po' insieme Expo ed Abbiategrosso, ma penso che abbiamo anche noi un po' di cose di cui possiamo vantarci.

Lucio Da Col

Nuovi numeri telefonici delle Camere del Lavoro

Le Camere del Lavoro del territorio hanno un nuovo numero unico, con ricerca automatica della sede, grazie al nuovo sistema Voip. Ecco i dettagli.

Legnano, Via Volturmo 2
tel. 0331488011, fax 0331547289

Castano Primo, Vicolo del Pozzo 15
tel. 0331488011, fax 0331877278

Parabiago, Via Don Rusca 28
tel. 0331488011, fax 0331488071

Magenta, Piazza Liberazione 25
tel. 0331488011, fax 0297291722 ■